

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**
www.linear.it

Anno 83 n. 113 - mercoledì 26 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Nelle montagne della guerra partigiana, nelle carceri dove furono torturati, nei campi di concentramento dove furono



impiccati, nei deserti e nelle steppe dove i fratelli caddero combattendo, ovunque un italiano ha sofferto o versato

il sangue per colpa del fascismo, ivi è nata la nostra Costituzione».

Piero Calamandrei, 1955

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Italia, che cosa ci unisce

Il film «Duccio Galimberti» di Teo De Luigi, che ho potuto vedere la sera del 23 aprile, è stato per me un modo emozionante di ritornare a quel Piemonte in rivolta contro l'orrore del fascismo che ha segnato la mia vita di bambino, stupito che così tanti adulti fossero vili, ammirato fino all'esaltazione dal coraggio senza condizioni di coloro che hanno deciso di cambiare la Storia italiana. Il film, narrato fra altri da Giorgio Bocca, uno che non è mai stato vile né di fronte alle armi né di fronte alla seduzione del buon conformismo giornalistico, è una straordinaria lezione sul tragico effetto della propaganda totale, sulla macchina di persuasione che consente di lanciare un intero popolo in una spaventosa avventura, sulla base della pura menzogna, del culto assoluto di una persona e con la invenzione, cattiva, ossessiva, efficace, di un nemico. È un documento sull'immenso fenomeno dell'opportunismo che induce a partecipare alla macabra festa, e induce ad accettare che si possa perseguire e uccidere.

La forza del film di Teo De Luigi sta nell'aver composto, con montaggio di film di propaganda fascista e racconti dei vivi sui morti (i vivi sono anche anonimi contadini che erano bambini al tempo del fascismo) una rappresentazione corale della Resistenza. Duccio Galimberti, il brillante avvocato di Cuneo figlio di gerarca fascista e primo organizzatore di una banda partigiana è il protagonista esemplare del grande scatto di dignità di una borghesia colta che ha saputo ritrovare di colpo legami di solidarietà e di impegno con un popolo colpito, sbandato, eppure già in rivolta. Ma ciò che fa non dimenticabile il film di Teo De Luigi è lo sguardo largo che comprende tanti, comprende tutti coloro che non si sono arresi, coloro che hanno dato la vita e coloro che sono vissuti per testimoniare. Li ascoltate e vi rendete conto che parlano come se rendessero conto di un atto dovuto.

segue a pagina 27

Ora Berlusconi minaccia Ciampi: «No all'incarico subito a Prodi»

Staino

LI PERDONI, MINISTRO MORATTI... NOI CHE NON ABBIAMO FREQUENTATO LA SUA SCUOLA SAPPIAMO BENE COSA SIGNIFICA "25 APRILE".



È un diktat vero e proprio firmato dal portavoce di Berlusconi e sottosegretario della Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, e dallo stato maggiore di Forza Italia (Bondi, Cicchitto, Vito e Schifani): l'incarico a Prodi non può essere dato dall'attuale capo dello Stato. «Si dovranno eleggere prima - intimano gli uomini di Berlusconi - i presidenti del Senato e della Camera, quindi il presidente della Repubblica. Soltanto dopo questo preciso percorso istituzionale potrà essere affidato l'incarico di formare il nuovo governo da parte del nuovo Capo dello Stato». L'Unione replica contro le intimidazioni al Quirinale. E Prodi ripete: «Siamo pronti, rispetteremo le scelte di Ciampi».

Andriolo, Collini, Lombardo
Miserendino, Vasile
alle pagine 6 e 7

Il discorso

È LA COSTITUZIONE LA MIA BIBBIA CIVILE

CARLO AZEGLIO CIAMPI

Poco fa, quando ormai prossimo alla scadenza del mandato presidenziale, ho salito la scaletta del Vittoriano, ho rivissuto lo spirito col quale lo feci la prima volta, il giorno stesso dell'insediamento, il 18 maggio di sette anni fa. Mi è tornato alla mente lo stato d'animo di allora. Nel silenzioso raccoglimento di fronte alla tomba del

Milite Ignoto, simbolo di tutti i Caduti per la Patria, rinnovai nel mio intimo il giuramento, fatto poco prima in modo solenne di fronte al Parlamento, di non venir mai meno al mio dovere fondamentale, quello di essere garante della libertà dei cittadini e dell'unità della Patria.



segue a pagina 4

Commenti

A proposito di Report

L'UNITÀ E I SOLDI PUBBLICI

GIORGIO POIDOMANI *

Sono molto contento che tre milioni e mezzo di persone abbiano visto la trasmissione di Report domenica 23 aprile su Raitre dedicata ai finanziamenti pubblici all'editoria. Sono contento perché sono emerse tante verità che prima erano confuse nell'improprio slogan «700 milioni di euro all'anno per i giornali politici». Sono invece molto dispiaciuto per la sorpresa e il disappunto manifestato da alcuni lettori de L'Unità nell'apprendere che anche il loro giornale riceveva contributi pubblici. Ritengo quindi doveroso fornire ai lettori de L'Unità alcune informazioni.

segue a pagina 26

* amministratore delegato Nle

25 aprile, 150mila sfilano nelle vie di Milano

Calorosa accoglienza per Prodi. Frange fischiano la Moratti. Autonomi bruciano la bandiera di Israele

di Ripamonti e Venturelli

150 mila in piazza a Milano, assieme ai partigiani dell'Anpi, per festeggiare il 25 aprile, giorno di libertà. Nel corteo il leader della Cgil Epifani, il «premier in pectore», Romano Prodi, accolto da grandi ovazioni, esponenti del centrosinistra (Violante, Cossutta etc), i candidati milanesi Ferranti e Moratti. I fischi contro la ministra - che non fa polemica - scatenano la destra: La Russa arriva a parlare di «25 aprile di odio». Gruppi di autonomi insultano anche la brigata ebraica.

alle pagine 2 e 3

STRAGE DEL MAR ROSSO

SOSPETTI SU AL QAEDA
E COMPARE
IL PRIMO VIDEO
DI ZARQAWI

De Giovannangeli a pagina 8



Piazza Duomo, a Milano, gremita di folla durante le celebrazioni per il 61° anniversario della Liberazione Foto Emmevi/Ansa

I fischi di Milano

CHI ROVINA LA FESTA

ORESTE PIVETTA

In un corteo di centomila e più persone può capitare che si intruppi qualche fischiatore e qualche imbecille e mascalzone. Un paio di imbecilli possono indisturbati bruciare due bandiere di Israele: quello che ci vuole per mettere pace in un paese travagliato da decenni di divisioni e di terrorismo, di diritti violati e di minacce alla sua stessa esistenza. Una decina di fischiatori è più che sufficiente perché ai fischiatori rispondano le trombe dello scandalo. È la solita storia. La banda dei Cicchitto, dei Giro, dei Testoni, persino di un Fragalà ci dà dentro a tutto fiato. Inutile marcare che di infima e isolata minoranza fischiante si tratta. Inutile che Prodi condanni i fischi, inutile dire che così proprio non si fa.

segue a pagina 2

ENRICO MATTEI, UN DELITTO PERFETTO

NICO PERRONE

Qual è il delitto perfetto? Quello che neppure appare come delitto? Quello di cui non si scopre l'autore? Lasciamo la disputa ai cultori di letteratura poliziesca. Noi italiani tuttavia ne abbiamo conosciuto uno, che quelle caratteristiche le possiede entrambe. Enrico Mattei muore infatti in circostanze che - almeno ufficialmente - non vengono ritenute elementi di un quadro delittuoso. Eppure, Enrico Mattei muore per un delitto di cui non si è conosciuto, non si conosce, e forse mai si conoscerà l'autore. Facciamo un esempio per assurdo. Scoprire oggi che Napoleone è stato assassinato, non servirebbe a niente.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

C'è una ragione

LA TV DEL 25 APRILE non si distinguerebbe da quella di sempre, se non fosse per la comparsa in video, per lo più sulla sola Raitre, di alcune belle facce segnate dalle rughe. Si dice e si lamenta che l'Italia sia un Paese vecchio, ma guardando la tv non sembrerebbe. Gli anziani sono banditi da tutti i palinsesti (e anche dall'Auditel) perché non sono forti consumatori. Solo ai politici è concesso avere impunemente i capelli bianchi. Anzi no, neppure a loro, perché la mezza Italia di Berlusconi ha imposto anche ai politici di tirarsi e rifarsi, nonché di avere i capelli tinti, seppure finti. Barbuti no, non si può essere, perché dietro ogni barba si nasconde un comunista (oppure Giuliano Ferrara) e anche i baffi sono sospetti. Ieri però una signora anziana ha raccontato in tv il suo 25 aprile in un lager, dove alcuni prigionieri francesi, che avevano sentito la notizia alla radio, gridarono a lei e altri sopravvissuti: «Non morite adesso!». Come dire che c'era di nuovo una ragione per resistere. E quella ragione c'è ancora.



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00